

BARCHE

READ IN ENGLISH TEXT

MONTHLY INTERNATIONAL YACHTING MAGAZINE - SINCE 1993

SUPERYACHTS
Lürssen *Kismet*

COMPANIES
Super Tenders
Monaco

VETERAN BOAT
Thames Traditional
Boat Festival

- BOATS**
- Orient Express *Corinthian*
 - Sirena Yachts *118*
 - *Ultima 111* Sunreef Yachts
 - Sanlorenzo *SP92*
 - Cranchi *Sessantadue 62*
 - Absolute *Navetta 53*
 - Salpa *Soleil 52*
 - I-Boat *#404*
 - De Antonio Yachts *E23*
 - Verga 1958 *Sestante 6.8*

Gallery
Casa Museo
Molinario
Colombari

COVER
wallywind110

EVENTS
Artissima

TRAVELS
Capo Verde



In edicola dal 25 Dicembre - JANUARY 2025 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, LOMM

Gallery

La grande bellezza

The great beauty

NATA DALLA RICONVERSIONE DI UNA FABBRICA, LA *CASA MUSEO MOLINARIO COLOMBARI* DI MILANO OSPITA UNA COLLEZIONE CHE ESPLORA, ATTRAVERSO IL MEDIUM FOTOGRAFICO, IL TEMA DELL'IDENTITÀ SU SCALA GLOBALE (CON FOCUS SULLA FLUIDITÀ DI GENERE), DALLE SUE ORIGINI A OGGI

THE RESULT OF A FACTORY CONVERSION, THE *CASA MUSEO MOLINARIO COLOMBARI* IN MILAN HOUSES A COLLECTION OF PHOTOGRAPHY THAT EXPLORES THE THEME OF IDENTITY ON A GLOBAL SCALE, WITH A PARTICULAR FOCUS ON GENDER FLUIDITY, FROM ITS ORIGINS TO THE PRESENT DAY

by *Francesco Michienzi*
photo *Christopher Ghioldi*



La Casa Museo Molinario Colombari di Milano con la sua incredibile collezione d'arte, ha dato alla città un respiro internazionale. È lo scrigno di una collezione preziosissima e un luogo di dialogo profondo tra fotografia, scultura, design con una prospettiva che crea punti di vista sempre diversi. *“Cercavo la perfetta armonia tra architettura e decorazione”*, racconta Ettore Molinario, la cui visione è stata determinante per Rossella Colombari. Questa casa nata dalla radicale trasformazione della fabbrica di argentieri Vavassori del XX secolo, nel quartiere Isola di Milano, crea un dialogo tra le arti visive, mentre i due “attori” interagiscono con l'arte. Ettore colleziona fotografie oltre a sculture indiane e del sud-est asiatico, Rossella ricerca e vende capolavori del design italiano. Una forma geometrica racconta questa storia scandendo gli spazi della loro casa, unendo sensibilità, ricerca, viaggio. Insieme creano un'opera unica, privata e fluida. La coppia, per amore, crea una storia, un incontro e uno scontro tra due diverse idee di possesso. Due energie apparentemente lontane, per qualcuno inconciliabili, hanno trovato la loro armonia nella nascita e nella crescita della Casa Museo. *“Abbiamo iniziato a disegnare questa casa il giorno in cui ci siamo conosciuti, trent'anni fa. E non perché fosse già questa la casa, ma perché dal primo giorno il nostro legame, il desiderio che ci univa e ci unisce è sempre stato l'abitare 'dentro' le nostre passioni, la nostra divorante, rigenerante voglia di*

bellezza. Abitare uno nell'altro, l'uno nel mondo dell'altro per inventare insieme il 'nostro' universo”. Oggi questo universo è la Casa-Museo di Ettore Molinario e Rossella Colombari. Le immagini della collezione vanno dal 1850 ad oggi e provengono da tutto il mondo. I *Dialoghi* ripercorrono i temi più cari alla riflessione del Collezionista, quindi la ricerca di sé, l'identità di genere, il desiderio e la malinconia. Attraverso questi accostamenti, evidenziati dall'anacronismo temporale e dal montaggio warburghiano, il Collezionista reinterpreta le immagini, portando alla luce nuovi significati. Quella di Ettore e Rossella è anche la storia di un incontro-scontro tra due diverse idee di possesso: *“da una parte la necessità di vivere quotidianamente tra gli oggetti amati, autobiografia pulsionale di un collezionista, dall'altra il ricambio frenetico che impone una galleria di riferimento. Due energie all'apparenza lontane, qualcuno direbbe inconciliabili, e invece proprio nell'invenzione della Casa-Museo, nel suo vederla crescere giorno per giorno, dal guscio all'allestimento, ci siamo misurati, confrontati, amati. Una figura racconta tutto ciò: il grande cerchio che ritma gli spazi della nostra casa e che nel suo dinamismo unisce sensibilità, ricerche, viaggi, sia a due, sia in solitaria. Un amico, che ha curato una delle più importanti istituzioni museali francesi, ci ha suggerito un'immagine bellissima: l'occhio di Ettore e l'occhio di 'Colombina' che formano la visione di un'unica persona, e che insieme realizzano un'opera unica, chiusa perché privata, fluida perché ogni presenza,*



«Il mio amore per la fotografia è nato da un incontro folgorante, Man with Dog di Joel-Peter Witkin. Ho visto questa straordinaria immagine in una mostra curata da Germano Celant al Castello di Rivoli nel 1995. Il corpo di un uomo e di una donna uniti, che tengono in braccio un piccolo cane. Aveva la serenità di un dipinto rinascimentale e mi ha completamente sedotto».

«My love for photography was triggered by a striking encounter: Man with Dog by Joel-Peter Witkin. I saw this extraordinary image in an exhibition curated by Germano Celant at the Castello di Rivoli in 1995. The body of a man and a woman united, embracing a small dog. It had the serenity of a Renaissance painting and completely seduced me».

Ettore Molinario



Ettore and Rossella photo by Piero Gemelli.



photo by studio (LPA).



anche la più forte, illumina e rasserena, e aperta perché in questa intimità silenziosa, celata al ritmo della metropoli, i visitatori potranno entrare in occasioni speciali. Una visita-desiderio. Come la vita-desiderio che ci abita ogni giorno”.

Il progetto di recupero è stato realizzato da Lazzarini Pickering Architetti, che hanno fatto un lavoro straordinario in grado di rispondere a tutte le sfide che si sono trovati ad affrontare: architettoniche, costruttive, d’impatto energetico e soprattutto culturali. La necessità di rendere il luogo adatto a valorizzare al massimo l’arte in tutte le sue forme. Carl Pickering racconta: *“All’inizio, da un cortile con una tettoia in ferro, siamo entrati in un grande spazio, coperto a shed con una parete ad archi, vagamente ecclesiastico, un po’ laboratorio un po’ chiesa. La complessa articolazione degli spazi e la disomogeneità degli elementi strutturali ha determinato la scelta di un gesto circolare e avvolgente come idea primaria di progetto. Come in ogni nostro progetto l’idea primaria genera e governa tutte le scelte successive. Una prima soluzione basata su di un ‘unica circonferenza statica’ si è evoluta nell’uso di due circonferenze aperte con centri traslati, che dinamizzano la geometria, generando traiettorie. Le due circonferenze strutturano funzionalmente e formalmente lo spazio, le traiettorie generate lo espandono. Un unico grande spazio fluido, domestico, espositivo, teatrale, questo è stato il compito affidatoci dalla committenza.*



Una parte dello spazio, di grande altezza, è stato soppalcato e contiene tutte le funzioni dell’abitare contemporaneo, tutto è fluido e continuo, le prospettive sempre totali, gli ambienti si chiudono con porte che scompaiono o con tende che si ritirano. Nella foto in alto, Carl Pickering e Claudio Lazzarini che hanno eseguito il progetto di recupero.

Part of the high space has been converted into a loft, containing all the functions of contemporary living. Everything is fluid and continuous, perspectives are always total, environments close with doors that disappear or curtains that can be drawn back. In the picture at the top, are Carl Pickering and Claudio Lazzarini, who were in charge of the renovation project.




L'attività del collezionista va ben oltre il semplice acquisto. Molinaro racconta: "Accadde esattamente cinquant'anni fa, ed è un anniversario importante. Nell'aprile 1974, la mostra Transformer: Aspects of Travesty, curata da Jean-Christophe Ammann, apparve al Kunst museum nella Lucerna medievale. Se c'è un evento, una visione e una manciata di agenti provocatori e rivoluzionari che mi hanno ispirato, eccoli qui, e uno dei capisaldi della mia collezione è proprio lo studio degli artisti che hanno fatto di quella mostra il loro fiore all'occhiello. Il titolo della mostra faceva riferimento all'album Transformer di Lou Reed, pubblicato nel 1972. Prodotto da David Bowie e Mick Ronson, era una dichiarazione molto più diretta sulla fluidità di genere rispetto a The Rise and Fall of Ziggy Stardust e The Spiders from Mars di Bowie. Come le battute di apertura di Walk on the Wild Side: Holly è venuta da Miami F-L-A / Ha attraversato gli Stati Uniti in autostop / Si è strappata le sopracciglia lungo la strada / Si è rasata le gambe e allora era una lei. Riascoltando l'album mentre leggevo i Dialoghi, sono rimasto colpito dal modo in cui i suoi testi risuonavano con così tante immagini, siano esse contemporanee o del XIX secolo".

The act of collecting goes well beyond the mere purchase. Molinaro explains: "It happened exactly fifty years ago, and it is an important anniversary. In 1974 the exhibition Transformer: Aspects of Travesty, curated by Jean-Christophe Ammann appeared at the Kunst museum in Medieval Luzern. If there is one particular event, one vision or a handful of provocative and revolutionary agents who inspired me, this would be it, and one of the strongholds of my collection is precisely the study of those artists who made that exhibition into the diamond in their crown. The title of the exhibition was a reference to the album Transformer by Lou Reed, published in 1972. Produced by David Bowie and Mick Ronson, it was a much more direct declaration about gender fluidity than The Rise and Fall of Ziggy Stardust and The Spiders from Mars by Bowie. Like the opening lines of Walk on the Wild Side: Holly came from Miami, F-L-A / Hitch-hiked her way across the USA / Plucked her eyebrows along the way / Shaved her legs and then he was a she. Listening to the album again while reading the Dialogues, I was struck by the way his lyrics resonate with so many images, whether contemporary or 19th century".



I pilastri strutturano lo spazio integrandosi con gli arredi, i portali inquadrano i vari momenti della vita privata creando una sequenza cinematografica in cui la vita fluisce da una scena all'altra.



Pillars and gates structure the space both statically and formally, blending in with the furniture. The gates frame and order the various moments of private life, almost creating a cinematic sequence in which life flows from one scene to the next.

Dati

- Oltre **600** fotografie di **240** artisti, di cui:
- **58%** precedenti al 1950
- **42%** successive al 1950
- **80%** attribuite ad autori identificati
- **20%** realizzate da autori anonimi
- Ripartizione geografica (luogo di esecuzione dello scatto):
- **80%** Europa
- **12%** America
- **5%** Asia
- **2%** Africa
- **1%** Oceania

La Collezione è visibile online:
www.collezionemolinario.com

Figures

- More than **600** photographs by **240** artists, of which:
- **58%** from before 1950
- **42%** from after 1950
- **80%** attributed to identified authors
- **20%** shot by anonymous authors
- Division by geographic area (place where the photograph was shot):
- **80%** Europe
- **12%** America
- **5%** Asia
- **2%** Africa
- **1%** Oceania

The Collection can be viewed online:
www.collezionemolinario.com

Domestico perché è una vera casa, espositivo perché è il luogo dove deve vivere una collezione che è emanazione e ritratto del committente, teatrale perché luogo aperto al pubblico per eventi culturali”.

Il design dell’outdoor è stato curato da Atelier Lavit. Il cortile d’ingresso è un luogo di incontro e di scambio, una pausa prima dell’immersione nella collezione. Un filtro tra città e Casa.

The Casa Museo Molinario Colombari in Milan, with its incredible art collection, has given the city an international dimension. It is the treasure trove of an extremely valuable collection and a place that initiates a profound dialogue between photography, sculpture and design, with a perspective that constantly creates different points of view. “I was looking for the perfect harmony between architecture and decoration”, explains Ettore Molinario, whose vision was decisive for Rossella Colombari. The house is the result of a radical transformation of the 20th-century Vavassori silversmith’s factory in the Isola district of Milan.

La bellezza e la preziosità del luogo, l’eccezionalità delle opere esposte e la genialità del percorso, espongono i visitatori alla vertigine; come nella sindrome di Stendhal: *la troppa bellezza porta a emozioni sconvolgenti.*

The beauty and preciousness of the place, the exceptional nature of the works on display and the brilliance of the route make the visitor feel dizzy, as in the Stendhal syndrome. The *excess of beauty* gives rise to overwhelming emotions.





It establishes a dialogue between the visual arts, while the two "actors" interact with art. Ettore collects photographs and Indian sculptures from Southeast Asia, while Rossella seeks out and sells the masterpieces of Italian design. A geometric shape tells this story, dividing the spaces of their home and combining sensitivity, research and travel. Together they have created a unique, private and fluid work. Out of love, the couple created a story, an encounter and a clash between two different ideas of ownership. Two seemingly distant energies, irreconcilable to some, have found their harmony in the birth and growth of this museum house. *"We started designing this house the day we met, thirty years ago. Not because it already looked like it does today, but because from the first day we met, the desire that brought us together has always been, and still is, to live 'in' our passions, our all-consuming, regenerating thirst for beauty. To live in each other, in each other's worlds, to become together 'our' universe".* Today this universe is the museum house of Ettore Molinaro and Rossella Colombari. The pictures in the collection date from 1850 to the present day and come from all over the world. The *Dialogues* trace the themes most dear to the collector's thoughts: the search for oneself, gender identity, desire and melancholy. By combining these themes, emphasised by the anachronism of time and the Warburgian montage, the Collector reinterprets the images, giving them new meanings. The story of Ettore and Rossella is also the story of a clash between two different notions of possession: *"On the one hand, the need to live every day among beloved objects, the vibrant autobiography of a collector. On the other, the frenetic exchange imposed by a reference gallery.*

La Casa Museo presenta anche diversi pezzi di design storico realizzati da alcuni dei più importanti architetti italiani e stranieri del XX secolo: Carlo Scarpa, Melchiorre Bega, Mario Gottardi, Ignazio Gardella, Luigi Caccia Dominioni, Ettore Zaccari, Osvaldo Borsani, Joseph Hoffmann, Carlo Bugatti, Eugenio & Mario Quarti, Studio BBPR, Gio Ponti, Willy Rizzo, Pierluigi Colli, Antonia Campi.

The Museum-House also houses various historical designs by some of the most important Italian and international architects of the XX century: Carlo Scarpa, Melchiorre Bega, Mario Gottardi, Ignazio Gardella, Luigi Caccia Dominioni, Ettore Zaccari, Osvaldo Borsani, Joseph Hoffmann, Carlo Bugatti, Eugenio & Mario Quarti, Studio BBPR, Gio Ponti, Willy Rizzo, Pierluigi Colli, Antonia Campi.





Due spazi segreti e affascinanti completano l'intervento: il caveau ospita l'archivio/deposito della collezione e una piscina oscura che integra le funzioni dell'abitare.

Two secret and fascinating spaces complete the work: the vault, where the collection is archived, and a dark pool that integrates the functions of the home.

Two seemingly distant energies - some would even say irreconcilable - and yet it is precisely in inventing the museum building, in seeing it grow day by day, from the outer shell to the interior design, that we have measured ourselves, debated, loved each other. One figure represents all this: the large circle that divides the spaces of our house and dynamically combines sensitivity, research, travelling, both as a couple and alone. A friend who curates one of the most important French museum institutions suggested a beautiful image: Ettore's eye and 'Colombina's' eye, which form the vision of a single person and together create a unique work of art, closed because it is private, fluid because every presence, even the strongest, enlightens and soothes, and open because on special occasions visitors can immerse themselves in this silent intimacy, hidden away from the hustle and bustle of the metropolis. A visit of desire. Just like the life of desire that inhabits us every day". The restoration project was carried out by Lazzarini Pickering Architetti, who carried out an exceptional job that responded to all the challenges: architectural, structural, energy and, above all, cultural. The need to make the place suitable for promoting art in all its forms as much as possible. As Carl Pickering explains:

"In the beginning, we went from an iron-roofed courtyard into a large shedlike space with a wall full of arches and a slightly ecclesiastical feel - part workshop, part church. The complex articulation of the spaces and the heterogeneous nature of the structural elements determined the choice of a circular and enveloping gesture as the primary concept of the project. As in all our projects, the primary concept then generates and determines all the subsequent choices. An initial solution based on a 'single static circumference' later evolved into the use of two open circumferences with offset centres, creating a more dynamic geometry and generating trajectories. The two circumferences functionally and formally structure the space, the generated trajectories extend it. A single large space, fluid, domestic, exhibitional, theatrical, this was the task entrusted to us by the client. Domestic because it is a real home, exhibitional because it houses a collection that is the emanation and portrait of the client, and theatrical because it is a place open to the public and available for cultural events". The exterior design was curated by Atelier Lavit. The entrance courtyard is a meeting place where people can interact and take a short break before immersing themselves in the collection. A filter between the city and the home. ▴

